



N°. 694

25 gennaio 2023

LA TRANSIZIONE ENERGETICA FRA GUERRE E PANDEMIE

di Giampiero Cardillo

La transizione energetica, a volte, sembra essere un terremoto per le nostre vite. Unita a guerre e pandemie, ha disarticolato ancora di più la percezione e le attese delle famiglie.

Si *“prospetta una crescita dell’economia mondiale di circa 43mila miliardi di dollari entro il 2070, evitando così perdite economiche quattro volte superiori (circa 178.000 miliardi di dollari) – e la creazione di oltre 300 milioni di posti lavoro in più entro il 2050. Di questi 21 milioni in Europa, 26 nelle Americhe, 75 in Africa e 180 in Asia” (Report Deloitte).*

Il “prezzo” da pagare è la perdita del 25% degli attuali posti di lavoro. Questo inquieta le famiglie italiane. Ma si deve aver fiducia che i Governi dei Paesi che sapranno agire con tempestività favoriranno la nascita di nuovi posti di lavoro legati all’uso di energia meno inquinante.

Negli USA, avanguardia mondiale anche di questa fase di transizione, è già accaduto. La pandemia e la guerra l’hanno certo favorita, perché l’alto prezzo del loro gas da scisto, esportato via nave in tutto il mondo, ora copre gli alti costi di produzione. Inoltre la drastica riduzione del gas russo importato in Europa ha aperto al gas USA un vastissimo mercato. Molti degasificatori in Europa, anche in Italia, saranno presto in funzione per poterlo scaricare dalle navi USA.

L’Italia sta facendo la sua parte per diversificare le fonti di energia (il gas rimarrà ancora per un po’ protagonista tra le fonti energetiche) e per favorire filiere di imprese legate alla produzione nazionale di energia da fonti non fossili. **Questo per evitare che i posti di lavoro che si genereranno, in sostituzione del 25% che si perde, vadano a stabilirsi in Asia e non in Europa e negli USA.**

Perciò, nell’immediato occorre usare il gas e contenerne il prezzo, di concerto con l’EU e il sostegno USA.

Nessuna fuga in avanti è consentita, pena il *default* dei conti pubblici e di quello delle famiglie, pur non trascurando l’urgenza di ridurre l’inquinamento. Per far molto e subito c’è **l’efficientamento energetico** di immobili, di fabbriche, dei trasporti e dei servizi pubblici energivori.

C’è anche il sostegno alla **ricerca** di mezzi di produzione e di accumulo di energia più **efficienti**, meno dipendenti dall’Asia e da **materie prime rare**, che non abbiamo e che in EU sono scarsissime. Teniamo conto che in Italia la ricerca in questo campo sta dando risultati eccellenti.

C’è infine bisogno di molto **buon senso per non nascondere la necessità di comprimere l’impronta carbonica e il trattamento dei rifiuti generato dalla produzione e dall’uso di sistemi di produzione di energia rinnovabile. Occorre valutare e provvedere per tempo con oculatezza e prudenza. Specialmente in Italia, un Paese che deve ancora far molto nel trattamento dei rifiuti ordinari e speciali.**

La transizione energetica si deve fare, e si farà. Ma in modo tale che non sia un suicidio della prosperità.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com